

→ **Madrid offre** un aereo per portare in Spagna il dissidente

→ **Lui rifiuta** e continua il digiuno di protesta giunto al 34mo giorno

Cuba, Farinas non cede: «Liberate i detenuti malati»

Madrid offre un aereo per trasferire in Spagna il dissidente cubano Guillermo Farinas. Lui rifiuta e ripete che proseguirà il digiuno di protesta fino alla scarcerazione di 26 detenuti politici malati.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Guillermo Farinas non cede. Il governo spagnolo ha offerto di mandare all'Avana un aereo per portarlo a Madrid. Ma il dissidente cubano ripete che non lascerà il Paese e non interromperà lo sciopero della fame, fino a quando non saranno liberati 26 detenuti politici che versano in cattive condizioni di salute.

Farinas non tocca cibo dal 24 febbraio. Nella sua forma di protesta estrema ha idealmente raccolto il testimone dalle mani di Orlando Zapata, un altro oppositore del regime castrista, spentosi in un ospedale dell'Avana dopo avere digiunato per ben 85 giorni. Zapata era stato incarcerato nel 2003 e avrebbe dovuto restare in cella sino al 2028.

L'ACCUSA DEL REGIME

Respingendo la proposta delle autorità spagnole, Farinas ha fatto sapere attraverso una portavoce che potrebbe accettare solo «se su quell'aereo salissero i 26 prigionieri malati», il cui rilascio è la condizione da lui posta per porre termine allo sciopero della fame.

Farinas, giornalista e psicologo, è ricoverato in una casa di cura nella città di Santa Clara. Le sue condizioni sono diventate «gravi» negli ultimi giorni a causa di una infezione da stafilococco aureus contratta durante il ricovero. Secondo la moglie Clara Perez i medici gli hanno somministrato zuccheri e vitamine per via endovenosa. La febbre è salita oltre i quaranta gradi, e ha avuto crisi di vomito. Nel corso della giornata le sue condizioni si sono poi stabilizzate.

Secondo l'Avana, Farinas non è che un «agente al servizio degli



Oppositori cubani rendono omaggio a Orlando Zapata morto il 24 febbraio scorso

Stati Uniti». Il quotidiano Granma, organo del partito comunista, ha scritto che «il problema è stato creato apposta per gettare discredito sul nostro sistema politico». Farinas, secondo Granma, è «manipolato da diplomatici e media stranieri».

APPELLO DAL BRASILE

Senza pronunciarsi sulla drammatica vicenda in corso a Cuba, il governo brasiliano ha raccomandato ancora una volta agli Usa di revocare l'embargo economico contro il Paese di Fidel Castro, al fine di facilitarvi un processo di apertura politica. È stato il ministro degli Esteri Celso Amorim ad affrontare il tema, precisando che negli ultimi tempi l'Avana ha fatto dei «passi» a favore di una modifica nella propria politica dei diritti umani.

«La cosa migliore che gli americani potrebbero fare per avere dei cambiamenti positivi, lasciando da parte ogni forma di interventismo, sarebbe quella di porre fine all'embargo», ha precisato Amorim, che ha respinto le critiche arrivate da più parti al Brasile per la posizione presa sul tema della dissidenza cubana. Il presidente Lula aveva visitato l'Avana proprio all'indomani della morte di Zapata e nel giorno stesso in cui iniziava a scioperare Farinas. Durante la sua permanenza sull'isola caraibica evitò di incontrare i dissidenti. «Crediamo che il modo migliore per contribuire alla crescita della democrazia a Cuba sia quello di sostenere i cambiamenti economici nel paese», ha concluso Amorim. ♦

Brevi

PENA DI MORTE Amnesty alla Cina: «Dovete fornire i dati»

Sono almeno 714 le persone messe a morte nel 2009 in 18 Paesi e 2001 quelle condannate alla pena capitale in 56 Paesi. Sono le cifre fornite ieri da Amnesty International nel suo ultimo rapporto sulla pena di morte. Ma dal totale mancano i dati relativi alla Cina. L'organizzazione ha infatti voluto sfidare la mancanza di trasparenza di Pechino, decidendo di non pubblicare le stime in suo possesso e lanciando un appello alle autorità cinesi a rendere pubblici i dati.

BIRMANIA Il partito di San Suu Kyi boicotta le elezioni

Fuori non solo dalle elezioni, ma dall'intero panorama politico nazionale: confermando l'orientamento della sua leader, la Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, la Lega nazionale per la democrazia (Nld) ha scelto ieri di boicottare il voto previsto entro la fine dell'anno in Birmania, rifiutando di iscriversi alle liste elettorali. In base alle leggi della giunta militare, ciò significa la cancellazione dai registri ufficiali del principale partito dell'opposizione.

PECHINO Rio Tinto: 10 anni a manager australiano

Quattro manager del colosso minerario australiano Rio Tinto, riconosciuti colpevoli dalla magistratura cinese di corruzione e di pratiche commerciali scorrette, sono stati condannati in Cina a pesanti pene detentive. La sentenza ha inflitto dieci anni di prigione a Stern Hu, cittadino australiano, e pene tra i quattordici ed i sette anni ai suoi tre collaboratori cinesi.

IRAQ «La guerra ha bloccato la crescita dei bambini»

Non basta il trauma di un conflitto che si legge nei loro occhi spaventati, non le condizioni precarie di vita cui sono costretti. I segni della guerra in Iraq si vedono anche in un altro modo sui bimbi iracheni: la loro statura che appare ridotta. Per quelli che vivono nelle aree più interessate dal conflitto, denuncia uno studio dei ricercatori dell'Università di Londra, sembra che la crescita in altezza sia rallentata.